

Carlo Vincenti

Nato a Viterbo nel 1946, dopo il liceo scientifico frequenta per due anni i corsi della Facoltà di Architettura presso l'Università di Roma.

La sua vasta produzione ha toccato tutte le sperimentazioni possibili.

I collage sono la sua produzione più intensa degli ultimi anni.

Muore a Viterbo nel 1978 a soli 32 anni.

Principali Mostre

Mostre personali

1967 Ricostruzione d'Acquetta Viterbo
1968 Associazione Lucana Napoli
1976 Galleria Miralli Bagnaia VT
1984 Stamperia La Bezuga Firenze
1985 Villa Belvedere Montopoli Val d'Arno PI
1987 Chiesa SS.Valentino e Ilario Viterbo
1988 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
1990 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
1992 Rocca Farnese Valentano VT
1992 Ass. Culturale Mondo Arte Roma
1993 Palazzo degli Alessandri Viterbo
1996 Galleria Peccolo Livorno
1998 Galleria Ulivi Prato
2000 Centro d'Arte Naos Viterbo
2001 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
2002 Associazione Culturale WUNDERKAMMERN Spello PG
2003 Palazzo San Carluccio Viterbo
2004 MUSINF Senigallia - Galleria Miralli Viterbo
2006 Palazzo dei Consoli Gubbio
2008 Galleria Miralli Pal. Chigi Viterbo
2009 Galleria Miralli Viterbo
2010 Galleria La Bezuga Firenze

Mostre collettive

1958 Premio concorso RAI TV Viterbo
1958 Premio concorso ENAL Viterbo
1961 Premio per l'Unità di Italia Viterbo
1965 Palazzo Brugiotti Viterbo
1968 Gall. Costa Azzurra Porto S. Stefano
1969 Mostra Internazionale di Arte Sacra Capua
1973 Palazzo dei Papi Viterbo
1975 Auditorium S. Pancrazio Tarquinia VT
1977 Palazzo Buzi Orvieto TR
1992 V^ Biennale d'Arte Sacra S.Gabriele Te
1995 Villa Pacchiani S.Croce sull'Arno PI
1997 Galleria ONOFF Art Industry Viterbo
1998 Palazzo della Ragione Mantova
2001 MART Archivio del '900 Rovereto
2004 The Brewery Project Los Angeles California
2007 Nuova Biblioteca Civica Pistoia

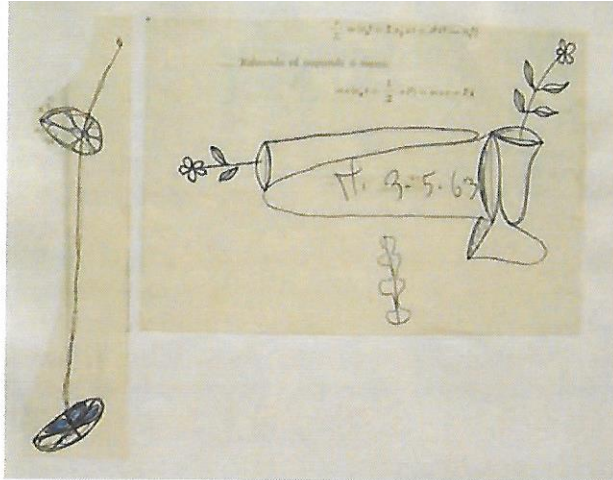


Art up - arte contemporanea
Via delle Piagge, 23 01100 - Viterbo
tel./Fax+39. 0761. 091142
www.artup.it - info@artup.it

CARLO VINCENTI

Collage su carta

a cura di Marina Ioppolo e Fabio Vincenti



I collage su carta ci presentano composizioni essenziali che, intenzionalmente, rimandano all'incompiuto, al non finito. Il formato standard del supporto e il numero minimo di frammenti incollati, favoriscono quest'impressione. Non siamo, infatti, di fronte ad inserti che propongono, come quelli nel grande formato su tela o cartoncino, un percorso da seguire, o, più esattamente, nel quale perdersi. Qui abbiamo un invito quasi obbligato a sostare e concentrarsi sul frammento scarno, isolato (da pagine di riviste, schizzi, biglietti, disegni ...), come una sintesi estrema. Un passo avanti, forse più quieto, nella ricerca, nel rinnovare la tecnica, ora il pennello è solo quello della colla che unisce i frammenti impaginati.

Da poeta visivo, com'è stato definito, Carlo Vincenti ci presenta dei significati intensi soltanto nell'espressione del singolo, o del numero minimo di inserti-segni iconici.

L'espressività rimane forte, intatta anche nella sua misurata presentazione degli inserti. Una sorta di asetticità composta, che avvicina anziché allontanare, che ne rende più intima la memoria con i suoi rimandi personali e collettivi allo stesso tempo, nella certezza che le loro esistenze devono essere ri-trovate. Il numero limitato e l'ordine in cui tutti questi reperti si ritrovano sulla carta, ne guida la valutazione, la riflessione approfondita, il riscatto.

Carlo Vincenti



E risulta sempre deciso e immediato lo scopo di sottrarre all'oblio il particolare e i suoi richiami. Come un tentativo di sospendere il tempo. L'uso dei disegni completi, autonomi, e posti all'angolo del supporto, dà una nuova vitalità, una rinascita nel gioco dell'opera nell'opera, e, nel caso dell'uso della matita, una sorta di riconquistata purezza del bianco sul bianco. L'utilizzo dei biglietti (treno, bus) è invece un'ulteriore conferma: un rimarcare che l'obliterazione non vuol dire scarto, bensì il rifiuto di dimenticare. Come una solitudine del reperto, recuperato all'emozione della scoperta di esistere.

Fabio Vincenti

